Miscellanea Franciscana Salentina

23 (2007) 163-172

# *P. BONAVENTURA SICARA: UN ERUDITO AVETRANESE TRA XVIII E XIX SECOLO*

di

BIAGIO SARACINO, PIETRO SCARCIGLIA
LUIGI SCHIAVONI

*Vita*

Avetrana, piccolo borgo della diocesi di Oria, talora indicato nei registri parrocchiali come *Oppidum Veteranorum Messapicorum* o *Regia Veterana Messapica*[1] fu tra la metà del secolo XVIII fino al termine del secolo XIX teatro di un vero e proprio periodo aureo della cultura; infatti, nel clero e nel laicato locale si possono enumerare personalità insigni che per ingegno, valore e sapere diedero lustro a questa cittadina, come l'Arciprete Francesco Valerio Briganti, dotto in diritto romano e canonico, il francescano P. Giovan Francesco Tarantini, filosofo, teologo e matematico, i notai Amanzio Parisi e Claudio Biasco, il procuratore Celestino Scarciglia, e l'avvocato Davide Parlatano[2]. Tuttavia un posto di assoluto rilievo tra questi merita senza dubbio P. Bonaventura Sicara[3].

Proprio ad Avetrana venne al mondo Bonaventura, al secolo Giuseppe Niccolò Saverio, nella notte tra il 2 e il 3 marzo del 1750. Il giorno dopo i suoi genitori lo battezzarono e fu l'arciprete don Francesco Valerio Briganti a redigerne il relativo atto, conservato nell'archivio storico parrocchiale:

---

[1] ARCHIVIO PARROCCHIALE DI AVETRANA (in seguito A.P.A.), *Liber Defunctorum*, 1702-1738, frontespizio.

[2] Cfr. G. ARDITI, *Geografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Quotidiano - Enel, 1994 (ristampa anastatica), pp. 59-60; B. F. PERRONE, *Storia della Serafica Riforma di S. Nicolò in Puglia*, v. II, Bari, Grafica bigiemme, 1982, p. 400; S. FATTIZZO, *Ritratti di notari: Galatone*, Galatina, Ed. Salentina, 1988, pp. 506-507.

[3] Sicara, cognome presente nel tarentino da Sykara e Sikaràs diffuso in Grecia (v. G. ROHLFS, *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Galatina, Congedo Ed., 1983.

> A 3/3/1750 Giuseppe Nicolo Saverio, figlio di Pascale Sicara e Donata Lucia Tripaldi, nato nella notte precedente fu battezzato per me Francesco Valerio Briganti. Padrini furono: Francesco Schiavoni e Leone Sinforosa ambi di Casalnuovo[4].

Anche il Catasto Onciario di Avetrana (1741) registra la presenza dei coniugi Sicara[5]: Pascale, il padre, era massaro e insieme alla moglie, Donata Lucia Tripaldi di Casalnuovo, abitava nella casa posta "avanti il palazzo baronale", attualmente Largo Michele Imperiali da identificarsi forse con l'abitazione oggi contrassegnata dal n. 1. Insieme a loro una figlia di nome Concetta che il compilatore del catasto definisce *alle fascie*, cioè neonata. Tra i componenti del nucleo familiare non è censito Giuseppe Nicolò perché non ancora nato all'epoca del catasto.

Assai striminzito il patrimonio familiare, a denotare le sue umili origini. Pascale Sicara viene definito nel certificato di morte del figlio "di professione proprietario", in effetti dai documenti catastali risulta proprietario solo di un terreno in luogo detto "Lo profico".

Il 29 maggio 1760, all'età di dieci anni, Giuseppe Nicolò Saverio ricevette il sacramento della Cresima:

> Giuseppe Nicolo Saverio figlio di Pascale Sicara di questa terra della Vetrana e di Donata Lucia Tripaldi di Casalnuovo, diocesi di Oria, coniugi in questa terra di Vetrana. Padrino: Niccolo Mariotta di Francavilla, diocesi di Oria [...] vescovo Francesco Antonio De Los Reyes stante in questa terra. Die Vigesimo nono mensis maij Anni millesimi septingentesimi sexagesimi[6].

Luigi De Santis[7] inserisce P. Bonaventura tra i più importanti esponenti della "gloriosa" scuola teologica leccese.

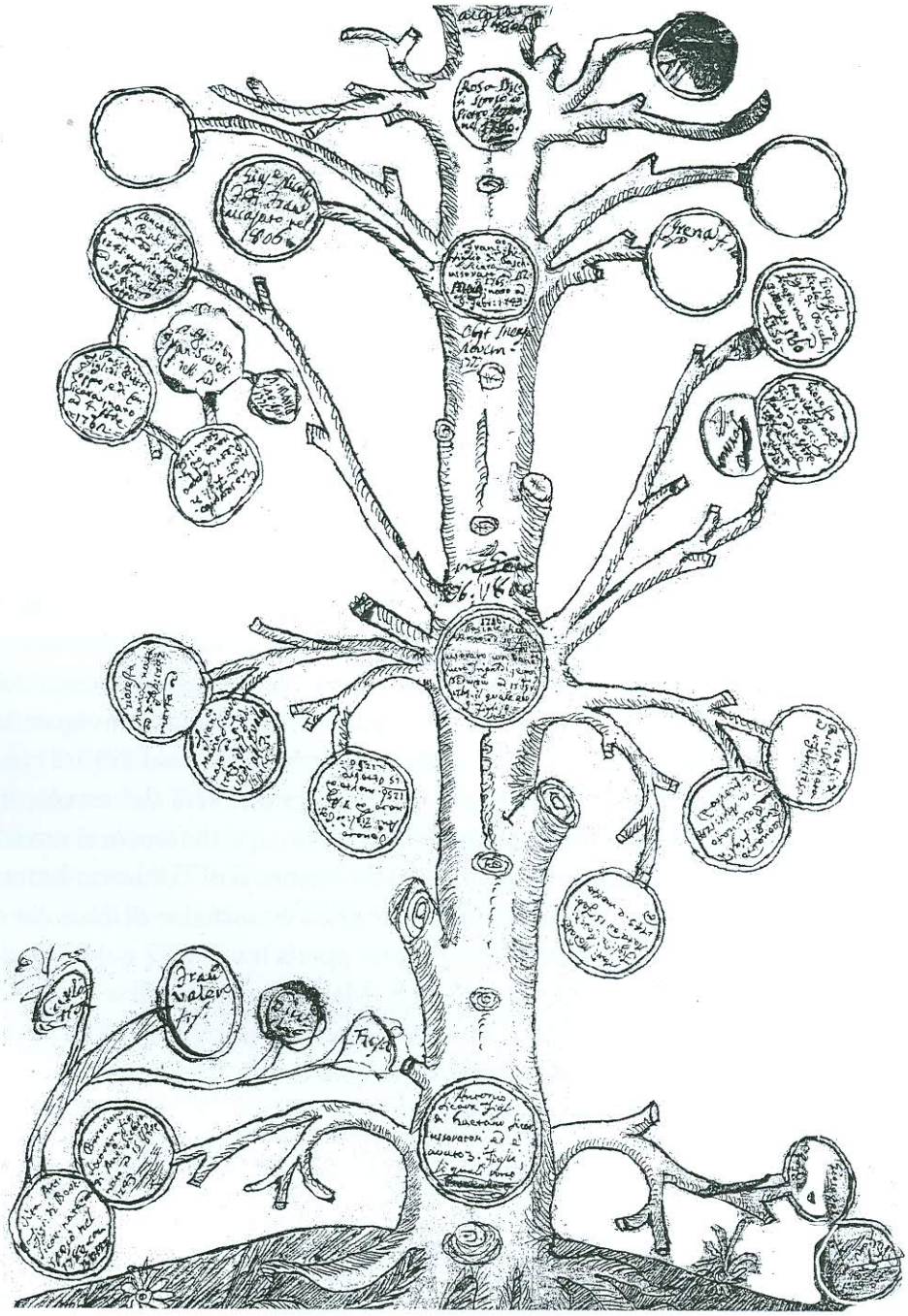
---

[4] A.P.A., *Liber Baptizatorum*, anno 1750.

[5] Lo stesso Sicara alla fine del suo ms. *Spicilegium seu Indigestum Miscellaneum* ha inserito una tavola fuori testo con l'albero genealogico della sua famiglia, (Tav. 1).

[6] A.P.A. *Liber Confirmatorum*, anno 1760.

[7] L. De Santis, *Cinquant'anni di presenza dei Frati Minori nel Salento alla luce della loro storia plurisecolare*, in "Miscellanea Franciscana Salentina", 6-7 (1990/1991), p. 13; Id. *Una tipica e splendida "Biblioteca seicentesca francescana" nel Convento S. Francesco di Lequile con importanti edizioni dei secoli XVI-XVII*, in Ibid, 14-15 (1998/1999), p. 149.



Tav. 1 - *Albero genealogico della famiglia Sicara.*

Carlo Villani riferisce in merito al frate avetranese: "Sicara da Avetrana, dell'Ordine dei Riformati, nacque nel paese di tal nome nel Leccese e fiorì nella prima metà del XIX secolo. Fu professore emerito in Lecce, ove tenne scuola fiorentissima. Non saprei dir parola alcuna sui suoi scritti"[8].

Andrea Martini definisce "P. Sicara, filosofo e letterato"[9].

Benigno Francesco Perrone così riferisce a proposito del filosofo avetranese:

> Tra gli scrittori francescani posteriori della Serafica Riforma pugliese fioriti in Terra d'Otranto nella seconda metà del sec.XVIII, il solo P. Bonaventura Sicara da Avetrana, nel ms. *Spicilegium seu Indigestum Miscellaneum*, ora nella Biblioteca "R. Caracciolo" di Lecce, di tanto in tanto inserisce qualche breve notizia sui conventi della Provincia, ma non rivela interessi biografici per i suoi confratelli[10].

Giuseppe Nicolò Saverio Sicara entrò nell'ordine dei Riformati e fece i suoi studi ecclesiastici assumendo il nome di Fra' Bonaventura.

Agli inizi del Settecento si assisteva ad un chiaro abbassamento del livello culturale negli istituti religiosi, i quali affrontarono con vigore la bufera illuministica e, nonostante le difficoltà, riuscirono nel 1710 a contare complessivamente 569 religiosi. Nella seconda metà del secolo, in questo clima la Serafica Riforma pugliese si preoccupò di fornire ai novizi un'adeguata preparazione culturale al sacerdozio, così ci furono lettori degni della tradizione francescana ad occupare le cattedre di filosofia e teologia della Provincia minoritica. Furono aperti tra il 1772 e il 1778 gli studentati di filosofia nelle dimore di S. Maria degli Angeli a Cassano Murge, dove insegnò filosofia P. Vincenzo Maria Cassano da Castellaneta, di San Francesco d'Assisi a Gallipoli, di S. Francesco a Manduria[11].

---

[8] C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Trani, V. Vecchi Tip. Ed., 1904, p. 994.

[9] A. MARTINI, *La Provincia jonica*, Taranto, Tip. Arcivescovile, 1925, p. 34.

[10] B. F. PERRONE, *I frati minori di Puglia della Serafica Riforma di S. Nicolò (1590-1835)*, vol. I, Bari, Tip. del Sud, 1976, p. 281.

[11] Cfr. ID., *Storia della Serafica Riforma di San Nicolò in Puglia*, vol. II, Bari, Graf. Bigiemme, 1982, pp. 321-345; 397-407.

Dal 1775 al 1778, ancora giovanissimo, il maestro avetranese di logica P. Bonaventura insegnò presso il Convento di San Francesco a Manduria, designato dai superiori della Provincia minoritica come sede provinciale di studio di filosofia[12]. E proprio nel 1775 raccolse nella sua opera *Istitutiones Philosophicae usui Tyronum aptatae*, attualmente dotazione della biblioteca civica di Ostuni, un corso di lezione di logica tenuto presso lo studentato filosofico di questo convento[13].

Già nel 1778 divenne "lettore emerito riformato insegnante in Lecce, dove ebbe tra i suoi discepoli, i rinomati Cosma e De Rinaldis"[14]. Il convento di Santa Maria al Tempio in Lecce già dal XVII secolo era diventato l'epicentro della diffusione del movimento francescano in tutto l'estremo meridione, passando dai 26 frati del 1628 fino ai 50 del 1724, e la sede di formazione dei frati minori di Puglia, noti per la predicazione, la dottrina e il particolare stile di vita. In più rappresentò dagli inizi del Seicento anche un importante centro di cultura, infatti nel 1606 con P. Bonaventura Morone tra queste aule iniziò la gloriosa scuola teologica leccese, nella quale per oltre due secoli si distinsero i massimi maestri francescani meridionali. Proprio in questa scuola militarono i due compaesani P. Giovan Francesco d'Avetrana (1740 ca. -1804)[15] e l'alunno di questi[16], P. Bonaventura Sicara, il quale tenne la cattedra dal 1778 al 1826 e scrisse nel 1778 *Theologicae Institutiones*, contenente un corso di lezioni di teologia tenuto nel 1778-79[17].

---

[12] Cfr. ID., *I conventi della Serafica Riforma di S. Nicolò in Puglia (1590-1835)*, vol. I, Galatina, Congedo Ed., 1981, p. 193.

[13] OSTUNI, BIBLIOTECA CIVICA, Ms. [B. Sicara da Avetrana, o.f.m.], *Istitutiones Philosophicae usui Tyronum aptatae.*

[14] G. ARDITI, *La Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Stab. Tip. "Scipione Ammirato", 1879, p. 59.

[15] Probabilmente appartenente alla famiglia Tarentini, nacque ad Avetrana verso il 1740. Le fonti romane dell'Ordine lo segnalano come maestro di teologia, di filosofia e di matematica. Morì nel convento di San Francesco a Manduria il 29 febbraio 1804, all'età di 64 anni (*Apulia - Lyciensis Ref.*, f. 2v)

[16] B. F. PERRONE, *Storia della Serafica Riforma...*, cit, vol. II, p. 400.

[17] Cfr. ID., *I conventi della Serafica Riforma...*, cit, vol. II, pp. 136-138.

Dopo aver insegnato filosofia per tre anni nello studio provinciale di Manduria, durante il capitolo radunato a Lecce nel 1778, quando fu eletto ministro P. Andrea Correggia da Francavilla Fontana, P. Bonaventura divenne professore di teologia. Il suo fu un magistero talmente impegnato e fecondo che i documenti dell'Archivio Generale dell'Ordine lo qualificano come il lettore che "*doctrinae laude floruit*"[18].

Nella Provincia minoritica P. Sicara coprì l'ufficio di definitore provinciale dal 1799 al 1801. Dopo aver dimorato per 34 anni a Lecce in S. Maria del Tempio, dal 1778 al 1811, quando il convento fu soppresso da Gioacchino Murat, P. Bonaventura si trasferì per altri sei anni nel Convento di San Francesco a Lequile[19], dove si dedicò agli studi e "postillò molti volumi da lui studiati"[20].

Il 15 febbraio 1818 si ritirò nel convento di Manduria con la speranza di finire lì serenamente la sua vecchiaia. Tuttavia dopo sei anni di residenza in quel convento il 21 aprile 1823, dopo la restaurazione, tornò a Santa Maria del Tempio a Lecce per dimorarci altri tre anni. Il 22 aprile 1826, all'età di 77 anni, rientrò nuovamente al convento di San Francesco a Manduria[21].

P. Bonaventura Sicara è considerato uno dei principali esponenti dell'Illuminismo teologico nell'estremo Mezzogiorno. Fu con lui che dal 1778 fino alla soppressione napoleonica del 1811 nella scuola teologica leccese si sviluppò un nuovo indirizzo culturale. In quest'epoca l'Illuminismo, che aveva sconvolto il pensiero filosofico pugliese, cominciò a far sentire profondamente la sua influenza anche nelle discussioni teologiche.

Circa l'anno della sua morte appaiono diverse date. A. Martini[22] parla del 1815, G. Arditi[23] e C. Villani[24] riportano il 1851; in L. De

---

[18] Cfr ID. , *Storia della Serafica Riforma...*, cit., vol. II, p. 400.
[19] IBID, p. 337.
[20] B. F. PERRONE, *I frati minori di Puglia...*, cit., vol. II, p. 362.
[21] ID. , *Storia della Serafica Riforma...*, cit, vol. II, pp. 337-338.
[22] A. MARTINI, *La Provincia jonica*, cit., p. 34.
[23] G. ARDITI, *La Corografia...* , cit., p. 59.
[24] C. VILLANI, *Scrittori ed artisti...* , cit., p. 994.

Santis compare l'anno 1826[25]. Nessuno di questi autori riporta il giorno e l'anno, né il luogo dove è avvenuta la morte del Sicara.

Solo B. F. Perrone ci tramanda quella che deve essere considerata la data e il luogo precisi del suo decesso[26], cioè, come risulta dal certificato di morte, il 15 giugno 1830 presso il convento di San Francesco di Manduria[27], all'età di 80 anni.

*Opere:*

Di lui restano tre manoscritti inediti e un commento.

Nella Biblioteca Comunale "F. Trinchera" di Ostuni sono conservati gli originali di due manoscritti del frate avetranese:

1) *Istitutiones Philosophicae usui Tyronum aptatae.* 1775
2) *Theologicae Institutiones.* 1778

Sono due corsi di lezioni di P. Bonaventura, il primo di logica tenuto nel 1775 presso lo studentato filosofico del convento di San Francesco a Manduria; il secondo di teologia tenuto nel 1778-79 a Lecce nel convento di Santa Maria al Tempio. Sono trascritti in latino ma non per mano del Sicara: le *Theologicae Istitutiones,* infatti, furono manoscritte come risulta dall'explicit dell'opera da fra' Bonaventura Maria di Francavilla a Lecce.

Nell'altro manoscritto invece vi è solo la seguente annotazione: *Inceptus die 23 Juliy anno 1778* (= Iniziato il giorno 23 luglio 1778).

La piccola biblioteca del convento francescano di S. Maria delle Grazie di Soleto[28] possedeva poi un altro manoscritto autografo del frate avetranese, forse donato da P. Gregorio Caputi da Nardò e ora conservato nella "R. Caracciolo" di Lecce: *R. P. Bonaventura Sicara a*

---

[25] L. De Santis, *Cinquant'anni di presenza...,* cit., p. 13. Le date 1778-1826 non si riferiscono, in effetti, alla nascita ed alla morte, ma all'attività di insegnamento a Santa Maria del Tempio a Lecce.

[26] B. F. Perrone, *Storia della Serafica Riforma...,* cit., vol. II, p. 338.

[27] Archivio Storico Comune di Manduria.

[28] Per qualche tempo il ms. fu conservato nella Biblioteca di Nardò.

*Vetrana, Spicilegium seu Indigestum Miscellaneum usui R. P. Bonaventurae a Vetrana Literis alphabeti concinnatum [...] ab anno MDCCLXXX* – 1780. Dal latino *spicilegium* = spigolatura, ossia raccolta variegata di notizie e argomenti presentati come curiosità e con un ordine alfabetico (Literis alphabeti concinnatum) corredato da frequenti annotazioni in latino e in greco. Per meglio specificare e dare l'idea sulla natura del manoscritto egli aggiunge alcune espressioni greco - latine: *Hypomnematica scripta* (appunti scritti), *Anthologium, Rhopon.*

Esiste, infine, nella Biblioteca Francescana di Lequile un esemplare restaurato della "Istoria naturale" di Plinio il Vecchio tradotto da M. Lodovico Domenichi, datato 1580, stampato a Venezia presso Fabio e Agostino Zoppino, corredato da note manoscritte firmate da P. Bonaventura da Vetrana[29].

*Biagio Saracino, Pietro Scarciglia*
*Luigi Schiavoni*

---

[29] Cfr. L. De Santis, *Una tipica e splendida "biblioteca seicentesca francescana"...* Lecce, Ed. Orantes, 2000, p. 15.